

Tempo e inconscio. Inattualità e creatività in Wilfred R. Bion

Goriano Rugi

Milano, FrancoAngeli, 2023, pagine 231, euro 28,00

Rivista di Psicoanalisi 2023, LXIX, 4; 1301-04

Mauro Manica

Questo nuovo e bel libro di Goriano Rugi si inserisce in quel vasto e fertile territorio di ricerca che si occupa degli sviluppi che l'opera di Bion ha impresso al pensiero psicoanalitico contemporaneo. A partire dai lavori aurorali e iniziatici di Meltzer – che dedica il terzo volume de *Lo sviluppo kleiniano al pensiero bioniano*– e di Grinberg, Sor, Tabak de Bianchedi – che hanno steso una paradigmatica *Introduzione al pensiero di Bion* – tanto nel panorama italiano come in quello internazionale, sono e sono stati molteplici i contributi che hanno permesso di comprendere la portata rivoluzionaria degli spunti offerti dal pensiero bioniano nell'integrare una prospettiva (O)ntologica a quella Epistemologica che, sin dalle sue origini, aveva prevalso nelle formulazioni del pensiero freudiano e kleiniano (è senza dubbio significativo che Neville Symington abbia confidato a Chris Mawson (2019) che Bion aveva scelto la lettera «O» per indicare la verità assoluta sulla realtà ultima intendendola come simbolo dell'«ontologico»).

In Italia, solo per citarne alcuni, basti pensare ai contributi di Michele Bezoari, Pertenope Bion, Giuseppe Civitarese, Antonio Ciocca, Francesco Corrao, Tiberia De Matteis, Antonino Ferro, Eugenio Gaburri, Fabio Galimberti, Silvio Merciai, Claudio Neri (Manica 2021, 2022). Mentre nel panorama internazionale non si possono dimenticare il *The W.R. Bion Tradition*, curato da Howard Levine e Giuseppe Civitarese; il *Bion 365 Quotes* di Nicola Abel Hirsch; il *Reading Bion* di Rudi Vermote; nonché i due *Dizionari* dell'opera di Bion, redatti rispettivamente da Rafael López Corvo e da Paul C. Sandler.

È dunque con grande coraggio e con grande competenza che Goriano Rugi offre il suo contributo e lancia la sua sfida ad andare oltre a quanto è già stato detto sul pensiero di Bion, per coglierne nietzschianamente l'*inattualità* e la *creatività*.

Bion, ci dice l'autore, va continuamente interrogato perché continuamente ci interroga, e non dobbiamo mai accontentarci di rispondere prima di porci ulteriori domande, perché come sosteneva il Blanchot, caro a Bion, «*la réponse est le malheur de la question*»: la risposta non solo è la sfortuna della domanda, ma rischia di uccidere la domanda, di sottrarla a ogni possibile divenire, alla possibilità che ciascuno di noi, paziente o analista o essere umano che sia, si sottragga alla necessità e alla sofferenza creativa di interrogare l'ignoto.

Non c'è conoscenza senza sofferenza, diceva Eschilo invocando la legge di Zeus, ma come sottolinea Rugi non si diviene propriamente se stessi se non si può offrire una qualsiasi forma di senso a quegli stati «inaccessibili» e «incontenibili» della mente che chiedono disperatamente – perché affondati nell'*Hilflosigkeit*, in

un'*helplessness* protomentale – di essere inconsiati, sognati e pensati.

«L'unica cosa importante in ogni seduta è l'ignoto. Non si deve permettere a niente di distrarre dall'intuizione di esso», diceva Bion (1992, 288). È dal «buio» e dall'«informe» (*ibid.*) che qualcosa può evolvere: è a questo che bisogna tornare ed è da lì che bisogna partire, come del resto aveva sostenuto anche il Winnicott (1971) di *Gioco e realtà*, quando nel secondo capitolo aveva permesso alla sua paziente di regredire a uno stato «senza forma», ed era regredito a una condizione «senza forma» per trasformarne l'allucinosi in sogno.

Come ci indica Goriano Rugi, in ogni seduta avviene un'evoluzione quando l'analista si permette di non distrarsi dall'intuizione dell'ignoto, quando riesce a diventare l'O, fino a quel momento sconosciuto, dell'esperienza emotiva del paziente: solo così, dal «buio» e dall'«informe» miltoniani può evolvere qualcosa, qualcosa che può essere soltanto intuito prima di essere interpretato e che deve essere intuito per poter essere interpretato.

La proposta di Bion può apparire spregiudicata: nella sua prospettiva, il «qui e ora» sembra quasi diventare un *punto* (.), l'attimo presente del presente, e anche «il luogo in cui», «il tempo in cui» o «uno stadio di sviluppo» (Bion, 1965, 166). Ma il «punto» viene anche descritto come l'espressione dell'assenza del seno, del *non-seno*, forse perché nella concezione greca di punto si coniugano nozioni di tempo e di spazio come istante, momento, stigma, traccia (Platone lo aveva definito con la parola *στιγμα*); e allora anche «la posizione dov'era il seno, o [...] l'assenza del seno (*the no-breast*)» (Bion, 1965, 117), la non-cosa (*the no-thing*), che se può essere tollerata genera pensiero e sviluppo. Bion, seguendo la cometa kleiniana, sembra però spingersi ancora oltre nell'innovare la tecnica psicoanalitica, e fa dell'*intuizione* uno degli strumenti fondamentali della cassetta degli attrezzi dell'analista («nulla deve distrarci dall'intuizione dell'ignoto»), e propone un *atteggiamento analitico* fatto essenzialmente di assenza di memoria e desiderio («di nessuna storia e nessun futuro»). Due questioni non semplici ma essenziali, perché come ci mostra Rugi, intuizione e tempo intrattengono una relazione speciale, basti pensare alla fulminea temporalità della sintesi ideo-affettiva con cui identifichiamo una rêverie che coglie le emozioni presenti in campo e in risonanza con qualcosa che è contemporaneamente significativo tanto per il paziente quanto per l'analista.

Gianni Rodari (1980) ha scritto nella sua *Grammatica della fantasia* che la parola singola «agisce» solo quando ne incontra una seconda che la provoca, la costringe a uscire dai binari dell'abitudine, a scoprire nuove capacità di significare. E Henry Wallon (1945), nel libro *Le origini del pensiero nel bambino*, ha osservato che il pensiero si forma per coppie: l'elemento fondamentale del pensiero è questa struttura binaria, non i singoli elementi che la compongono. La coppia, il paio – e con Bion e con Rugi potremmo dire la mente in relazione – sono anteriori all'elemento isolato. Al principio dunque c'è un'opposizione, un contrasto potenzialmente generativo e dialettico. E anche Paul Klee (1923) aveva sostenuto che la genesi di qualsiasi concetto fosse impossibile senza il suo opposto. Non esistono, cioè, concetti a sé stanti, ma abbiamo sostanzialmente a che fare con binomi di concetti. Allora Rodari (1980) afferma che una «storia» – qualsiasi storia – può nascere solo da un «binomio

fantastico». È necessaria una certa distanza tra le due parole perché si accenda una scintilla e l'immaginazione, la capacità di creare qualcosa di nuovo, possa mettersi in moto e realizzare le condizioni per cui due elementi apparentemente estranei possano convivere per garantire un reciproco sviluppo.

E le parole scelte da Goriano Rugi come titolo del suo libro, «tempo-inconscio», «inattualità-creatività» si danno come due *binomi fantastici* che, non solo gli consentono di rintracciare le matrici creative del pensiero bioniano e del pensiero psicoanalitico contemporaneo, ma anche di scrivere in una nuova prospettiva la storia della psicoanalisi a partire da Freud per arrivare a Bion e al campo post-bioniano. Per comporre il suo primo binomio fantastico, Rugi sceglie nientemeno che i concetti di tempo e inconscio: due temi su cui si sono interrogati secoli di pensiero filosofico e più di un secolo del pensiero psicoanalitico. Lascio al lettore la delizia di scoprire come l'inconscio «atemporale» di Freud si incarni nel «passato presentato» di Bion, lasciandosi accompagnare in un viaggio intertestuale che attraversa e fa dialogare diversi modelli e diverse teorie psicoanalitiche: da Freud a Melanie Klein, da Ferenczi a Winnicott, passando per Fairbairn, Meltzer, Resnik, Green, Grotstein, Ogden, ecc., tutti autori con cui Rugi dimostra di avere familiarità e di saperne cogliere in modo del tutto personale l'innovatività dei contributi. Ma il libro fa anche dialogare la psicoanalisi con le neuroscienze, con la letteratura, l'arte e la filosofia (Kant, Heidegger, Bergson, Husserl, Merleau-Ponty, Deleuze, Nancy, sino ad arrivare a Silvana Borutti e a Byung-Chul Han) dando al lavoro di Rugi un respiro olistico che si allarga anche a un discorso sulla società, sulle insidie delle nuove tecnologie e sulla necessità di ripensare la stessa concezione che abbiamo della nostra umanità: «La materia costituisce solo un aspetto della realtà, e lo stesso vale per la psiche. Tuttavia in entrambe è insito il Tutto», avrebbe detto Jung (Jaffé, 2021).

Tempo e inconscio è, come si può ben capire, un libro affascinante e complesso, richiede di affidarsi alla guida offerta non solo dal suo autore, ma anche a quella resa disponibile dalla prefazione di Giuseppe Civitarese e dai diversi riferimenti che Rugi fa nel corso del suo testo al pensiero di Giuseppe (emblematico il capitoletto «L'ipotesi di Civitarese sulla teoria e la genesi del tempo in Bion»). Contemporaneamente però il lettore è anche stimolato a generare nuove storie a partire dalle suggestioni offerte dai binomi fantastici scelti da Goriano Rugi: è invitato a trovare il proprio Bion, a ricercare l'inattualità di un pensiero psicoanalitico che si costituisca sempre come una «memoria del futuro», per sottrarsi all'arroganza di un pensiero conformistico e al rischio di convertire l'altro e noi stessi alla religione di teorie ideologiche, invece di rivolgersi a una religione della mente, fondata sulla sua tendenza originaria a re-ligare, a rappresentare e a creare legami.

BIBLIOGRAFIA

- BION W.R. (1965). *Trasformazioni, Il passaggio dall'apprendimento alla crescita*. Roma, Armando, 1973.
- BION W.R. (1992). *Cogitations. Pensieri*. Roma, Armando, 1996.
- JAFFÉ A. (2021). *In dialogo con Carl Gustav Jung*. Torino, Bollati Boringhieri, 2023.
- KLEE P. (1923). *Teoria della forma e della figurazione*. Milano, Feltrinelli, 1959.
- MANICA M. (2021). «E quindi uscimmo a riveder le stelle». *Il dialogo di Bion con la psicoanalisi*. Roma, Armando.
- MANICA M. (2022). *Psicoanalisi 2.0. Ascoltare con gli occhi, parlare con i colori (il Seminario di Bion a Parigi, 10 luglio 1978). Il tormento del mistico (la supervisione di Horacio Etchegoyen con Bion, Buenos Aires, 31 luglio 1968)*. Torino, Celid.
- MAWSON C. (2019). *Psychoanalysis and Anxiety: from Knowing to Being*. London-New York, Routledge.
- RODARI G. (1980). *Grammatica della fantasia*. Torino, Einaudi.
- WALLON H. (1945). *Les origines de la pensée chez l'enfant*. Paris, PUF, 1989.
- WINNICOTT D.W. (1971). *Gioco e realtà*. Roma, Armando, 1974.

Mauro Manica

Via Porta, 3

28100 Novara

e-mail: mamanica@libero.it